

# PRESENTAZIONE

di **Pietro Giovanni Pastorello**

È con grande piacere che vi presento gli atti del convegno **Dante, voce del verbo dare**, la cui pubblicazione è stata fortemente voluta dai promotori dell'iniziativa. La mia avventura come dirigente scolastico del Liceo Manara è cominciata proprio all'indomani della chiusura del convegno, pertanto – ahimè! – non ho avuto la possibilità di parteciparvi, né quindi posso rivendicare alcun merito rispetto alla sua ottima riuscita. Meriti che vanno tutti ai docenti promotori, ai relatori e alla prof.ssa Paola Senesi che allora dirigeva l'istituto come reggente, la quale ha colto la ricchezza di stimoli culturali alla base dell'iniziativa e ne ha favorito la realizzazione.

*Leitmotif* del convegno è la straordinaria capacità di Dante Alighieri e dei suoi testi – la *Commedia* ma non solo – di rappresentare tutta la complessità del reale senza sacrificare nessuno dei suoi aspetti, né in nome dell'arte né della religione, rendendo comprensibile l'universalità del mondo in una sintesi senza semplificazione. Opposto e complementare all'afflato purificatore di Petrarca, uomo in lotta con sé stesso, Dante emerge come salda figura di padre che tutto comprende e dispiega.

Questo convegno ha rappresentato un'opportunità unica per gli studenti, gli insegnanti e gli appassionati di Dante di esplorare le profondità dell'opera dantesca, di approfondire la sua figura e di scoprire come la sua voce risuoni ancora oggi nella cultura contemporanea. Grazie all'impegno e alla passione dei docenti organizzatori, dei relatori e degli studiosi che hanno contribuito a questo evento, è stata offerta ai partecipanti l'opportunità di immergersi nell'universo dantesco e di esplorare le molteplici sfaccettature del suo genio.

Questi atti rappresentano un prezioso compendio delle idee, delle interpretazioni e delle analisi presentate durante il convegno. Sono una testimonianza tangibile dell'impegno dei nostri docenti nel continuare a valorizzare e studiare l'opera di Dante, non solo come patrimonio letterario, ma anche come fonte di ispirazione per comprendere il nostro presente e plasmare il nostro futuro.

Auguro a tutti i lettori un viaggio appassionante attraverso queste pagine, alla riscoperta della profondità della voce di Dante e dell'inestimabile tesoro di conoscenza e bellezza che ci ha lasciato in eredità.

# PREFAZIONE

di Antonio Covello

Questo volume raccoglie gli Atti del Convegno **Dante, voce del verbo dare** organizzato da un gruppo di docenti del Liceo Classico Luciano Manara presso il proprio istituto.

Il convegno, valido anche ai fini dell'aggiornamento per gli insegnanti, si è svolto nel pomeriggio del 21 e del 23 febbraio 2023 per non sottrarre ore alla didattica curriculare e permettere una più estesa fruizione anche a professori di altre scuole. È stato seguito complessivamente da 110 partecipanti, di cui circa 60 da remoto da quasi ogni regione d'Italia. Sicuramente un buon risultato.

## Come è nata questa idea?

Qualche mese fa a scuola, mentre conversavo con alcuni colleghi, sento citare l'espressione dantesca *la bella scola*<sup>1</sup>: una folgorazione. Anzi direi quasi un'epifania, una vera e propria rivelazione. Colgo subito il *file rouge* che la lega all'affresco di Raffaello "La Scuola di Atene". Rifletto sulla tensione palpabile fra un testo di



Raffaello Sanzio: *La scuola di Atene*, 1509-1511, Musei Vaticani; fonte: Wikipedia

<sup>1</sup> Inferno Canto IV, vv 94-96 *Così vid'ì adunar la bella scola/di quel signor de l'altissimo cantol/ che sovra li altri com'aquila vola.*

cosmologia e uno di etica, espressa nella rappresentazione da un indice alzato e da un palmo aperto rivolto verso il basso, penso all'ispirazione dei cinque poeti che Dante accomuna con questa denominazione. Li unisce all'affresco di Raffaello una vera e propria unità di intenti, non solo una corrispondenza terminologica. Mi è apparso dunque consequenziale affiancare a questi grandi poeti dell'antichità il *sesto fra cotanto senno*<sup>2</sup> e, occorre dire, in modo immediato, vista la concettualità dantesca che ispira Raffaello in questa rappresentazione della quale il grande critico Francesco De Sanctis scriveva: «Questa Scuola d'Atene con i tre quadri compagni, che comprendono nel loro sviluppo storico teologia, poesia e giurisprudenza, è il poema della cultura, di così larghe proporzioni come il Paradiso di Dante, aggiuntovi il Limbo»<sup>3</sup>.

### Perché è nata questa idea?

È giustamente citatissima un'opera degli anni Sessanta sulle culture, il cui autore<sup>4</sup> si autodefiniva scienziato di professione e scrittore per vocazione, ma preferisco andare oltre, più indietro nel tempo, a poco più di cento anni fa, quando in Italia prendeva corpo un attacco dai toni piuttosto accesi nei confronti del matematico Federigo Enriques da parte di Benedetto Croce e Giovanni Gentile. Pur senza poterci soffermare sui motivi che diedero vita a questa polemica<sup>5</sup>, diciamo solo che Enriques era un notevole organizzatore culturale e svolgeva una politica attiva riguardo al mondo della scuola, ovvero, non era un matematico che esulava dal suo campo d'azione, ma un uomo di scienza che, con un'originale posizione culturale, rivendicava anche alla scienza un valore ideale. La polemica si protrasse a lungo, mentre nel nostro paese il divario fra i saperi invece di diminuire aumentò a dismisura e, per il sopraggiunto rilevante impegno politico di Gentile, questa separazione, invece

<sup>2</sup> Inferno Canto IV, v. 102.

<sup>3</sup> Francesco De Sanctis, *Storia della letteratura italiana*, Einaudi da Salani, 1965, p. 421.

<sup>4</sup> Charles P. Snow, *Le due culture*, Marsilio Editori, Venezia, 2005.

<sup>5</sup> Per saperne di più cfr Michele Ciliberto, *Scienza, filosofia e politica: Federigo Enriques e il neoidealismo italiano*, anno 22, No 4, Oct.-Dec, 1981, pp. 861-886, Studi Storici, Fondazione Istituto Gramsci, Torino.



di restare confinata in una polemica filosofica che poteva magari diventare fruttuosa, fece scuola, anzi si fece scuola con la ben nota riforma: il 6 maggio è stato infatti il secolo della “più fascista delle riforme”. Suddetto divario sarà oggetto di riflessione in questi nostri incontri.

### **Ma perché proprio Dante?**

Trenta, quaranta anni fa non c'erano molti libri di divulgazione della fisica: ce n'erano pochi ma validi. Uno di questi è un testo storico sulla Teoria della Relatività scritto dal fisico tedesco Max Born che si intitola “La sintesi einsteiniana”. Da liceale mi chiedevo: “Sintesi, in che senso?” Con gli anni non solo ho compreso quel titolo, ma anche l'importanza e la fecondità della sintesi fra concetti in apparenza diversi e distanti. Per esempio, in Maxwell, Newton, giusto per citare altri due scienziati. Tuttavia, non solo nella scienza le sintesi sono importanti. La Nona di Beethoven non è forse una sintesi fra due importanti forme musicali che ha poi influenzato profondamente i compositori successivi? E la Scuola di Atene? «È l'anima del secolo, la sua sintesi» come De Sanctis scriveva nella pagina già citata. E Dante? Le sette arti liberali non trovano la loro più profonda sintesi nell'opera dantesca? E il Medio Evo non la raggiunge forse nel modo più sublime nella Divina Commedia, che ha segnato per sempre un cammino?

Sono le grandi sintesi che portano ai grandi salti culturali. Poiché Dante arriva alla sintesi affidando alla poesia il compito di illuminare il luogo oscuro dello smarrimento grazie a ciò che ha visto dopo un viaggio del tutto ideale, la sua opera deve necessariamente essere analizzata da molti punti di vista: da questo punto di partenza hanno preso forma i nostri incontri pomeridiani.

### **Perché questo titolo?**

*Dante, voce del verbo dare*: non c'era espressione migliore per evidenziare senza mezzi termini l'attualità di questo personaggio dalla cui opera, inesauribile sorgente di sapere e fonte perenne di ispirazione, non si potrà mai prescindere.

È inutile dire che non appena ho incominciato a confrontarmi su questo proposito con qualche collega (per prima Valentina Raimondi, poi Laura Testa e Dario Pisano) comunicando loro quanto mi suggeriva la fantasia, non solo l'idea è stata subito condivisa, ma arricchita da tanti suggerimenti. L'iniziativa si è dimostrata più che valida, soprattutto per merito dei vari relatori.

### **Relatori e ordine crono-logico degli interventi**

La scaletta degli interventi è stata organizzata sullo schema di un climax ascendente, teso ad offrire ai fruitori una visione il più possibile organica.

I contributi di Mirella Molino e Valentina Raimondi hanno privilegiato alcune fonti specifiche a cui Dante attinse per la stesura della Divina Commedia. Massimo Arcangeli, un linguista di formazione anche scientifica e Lucio Russo, un fisico-matematico, storico della scienza e devoto cultore del mondo classico, hanno esposto la loro visione del mondo dantesco. La cantica del Purgatorio è stata trattata dal punto di vista artistico da Laura Testa e dal punto di vista teologico da Fabrizio Jermini. Non potevano certo mancare "l'amor cortese" e "l'intelletto d'amore": il primo è stato analizzato da Michela Gallozzi, il secondo da Paolo Vernaglione Berardi. Ha concluso la prima giornata Dario Pisano, che ha dimostrato quanto sia forte e presente l'opera di Dante anche nella letteratura estera del Novecento, mentre il musicologo e direttore d'orchestra Antonio Bellandi ha chiuso il convegno intervenendo da remoto con un rigoroso intervento sull'ispirazione che a distanza di secoli l'opera di Dante continua a comunicare ai musicisti.

Leggendo gli atti si noterà che è stato dato un certo rilievo alla musica: quest'arte infatti è alquanto sottovalutata nell'ambito scolastico, spesso ridotta a puro intrattenimento e senza il basilare riconoscimento culturale che le spetta a pieno titolo. È stato quindi molto gradito ascoltare in apertura della seconda giornata del convegno il contributo di Amelie Rossi, una nostra studentessa, che ha interpretato al piano un brano da lei composto, ispirato alla figura della Didone dantesca.



Oltre ai tre esperti esterni sono intervenuti molti colleghi della nostra scuola: tutti hanno dato il loro generoso contributo, dimostrando quante risorse ci sono oltre l'attività scolastica curriculare nel corpo docente in cui si trovano capacità non solo di diffondere il sapere, ma anche di elaborarlo.

Proseguiremo con iniziative simili? Lo auspichiamo. Il nostro contributo, piccolo quanto si vuole, o meglio, grande quanto possiamo, vogliamo e dobbiamo darlo.



Un'immagine della prima giornata, da sinistra: Laura Testa, Michela Gallozzi, Marco Jacobsson, Antonio Covello, Massimo Arcangeli, Paola Senesi, Maria Agata Molino, Dario Pisano

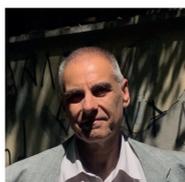
In basso i relatori della seconda giornata:



Valentina Raimondi



Lucio Russo



Paolo Vernagione Berardi



Fabrizio Jermini



Antonio Bellandi